

non fa qualcosa per noi, ma dà tutto, *dà la vita per noi*. Il suo è un cuore pastorale (cfr Ez 34,15). Fa il pastore con tutti noi. [...] Abbiamo ascoltato la parabola della pecora smarrita, contenuta nel capitolo 15 del Vangelo di Luca (cfr vv. 4-7). Gesù parla anche della moneta perduta e del figlio prodigo. Se vogliamo allenare lo zelo apostolico, il capitolo 15 di Luca è da avere sempre sotto gli occhi. Leggetelo spesso, li possiamo capire cosa sia lo zelo apostolico. Li scopriamo che Dio non sta a contemplare il recinto delle sue pecore e nemmeno le minaccia perché non se ne vadano. Piuttosto, se una esce e si perde, non la abbandona, ma la cerca. Non dice: "Se n'è andata, colpa sua, affari suoi!". Il cuore pastorale reagisce in altro modo: il cuore pastorale *soffre*, il cuore pastorale *rischia*. *Soffre*: sì, Dio soffre per chi se ne va e, mentre lo piange, lo ama ancora di più. Il Signore soffre quando ci distanziamo dal suo cuore. Soffre per quanti non conoscono la bellezza del suo amore e il calore del suo abbraccio. Ma, in risposta a questa sofferenza, non si chiude, bensì *rischia*: lascia le novantanove pecore che sono al sicuro e si avventura per l'unica dispersa, facendo così qualcosa di azzardato e pure di irrazionale, ma consono al suo cuore pastorale, che ha nostalgia di chi se n'è andato. La nostalgia per coloro che se ne sono andati è continua in Gesù. E quando sentiamo che qualcuno ha lasciato la Chiesa cosa ci viene da dire? "Che si arrangi". No, Gesù ci insegna la nostalgia di coloro che se ne sono andati; Gesù non ha rabbia o risentimento, ma un'irriducibile nostalgia di noi. Gesù ha nostalgia di noi e questo è lo zelo di Dio. [...] Chiediamo nella preghiera la grazia di un cuore pastorale, aperto, che si pone vicino a tutti, per portare il messaggio del Signore e anche sentire per ognuno la nostalgia di Cristo. Perché, la nostra vita senza questo amore che soffre e rischia, non va: se noi cristiani non abbiamo questo amore che soffre e rischia, rischiamo di pascere solo noi stessi. I pastori che sono pastori di se stessi, invece di essere pastori del gregge, sono pettinatori di pecore "squisite". Non bisogna essere pastori di se stessi, ma pastori di tutti.

AVVISI

- ◇ A breve partirà il *(Per)corso di preparazione alla vita matrimoniale* per coloro che intendono sposarsi entro l'anno. Per informazioni e per le iscrizioni ci si può rivolgere a Padre Salam durante gli orari di apertura dell'ufficio parrocchiale.
- ◇ **Giovedì 26 gennaio alle ore 18.00**, nell'Aula magna del seminario arcivescovile, si terrà l'incontro sinodale "La Famiglia di Dio nel mondo". L'incontro è aperto a chiunque voglia partecipare.
- ◇ **Venerdì 27 gennaio alle ore 19.00**, presso la Madonna del perpetuo Soccorso, ci sarà l'*Adorazione Eucaristica* animata dal gruppo dei laici redentoristi (LAR).
- ◇ **Domenica 29 gennaio, alle ore 18.00**, presso la Madonna del perpetuo Soccorso, la Santa Messa sarà animata dal gruppo LAR.

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.00-10.00 e 17.00 - 18.00 | GIOVEDÌ 17.00 - 18.00
telefono: **070 960 0100** e-mail: **parrocchiasansperate@gmail.com**
www.parrocchiasansperate.it

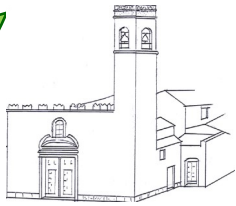
Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**
Ufficio: **070 960 0100** abitazione: **070 960 1957** urgenze: **3398316606**



Sperate!

22 Gennaio 2023

III del Tempo Ordinario



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

UDIENZA GENERALE PAPA FRANCESCO DEL 18/01/2023

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!

Mercoledì scorso abbiamo avviato un ciclo di catechesi sulla passione di evangelizzare, cioè sullo zelo apostolico che deve animare la Chiesa e ogni cristiano. Oggi guardiamo al modello insuperabile dell'annuncio: Gesù. Il Vangelo del giorno di Natale lo definiva "Verbo di Dio" (cfr Gv 1,1). Il fatto che egli sia il Verbo, ossia la Parola, ci indica un aspetto essenziale di Gesù: Egli è sempre in relazione, in uscita, mai isolato, sempre in relazione, in uscita; la parola, infatti, esiste per essere trasmessa, comunicata. Così è Gesù, Parola eterna del Padre protesa a noi, comunicata a noi. Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola, un messaggio: vive, cioè, sempre rivolto verso il Padre e verso di noi. Sempre guardando il Padre che Lo ha inviato e guardando noi a cui Lui è stato inviato.

Se infatti guardiamo alle sue giornate, descritte nei Vangeli, vediamo che al primo posto c'è l'intimità con il Padre, la preghiera, per cui Gesù si alza presto, quand'è ancora buio, e si reca in zone deserte a pregare (cfr Mc 1,35; Lc 4,42) a parlare con il Padre. Tutte le decisioni e le scelte più importanti le prende dopo aver pregato (cfr Lc 6,12; 9,18). Proprio in questa relazione, nella preghiera che lo lega al Padre nello Spirito, Gesù scopre il senso del suo essere uomo, della sua esistenza nel mondo perché Lui è in missione per noi, inviato dal Padre a noi.

A tale proposito è interessante il primo gesto pubblico che Egli compie, dopo gli anni della vita nascosta a Nazaret. Gesù non fa un grande prodigio, non lancia un messaggio ad effetto, ma si mischia con la gente che andava a farsi battezzare da Giovanni. Così ci offre la chiave del suo agire nel mondo: spendersi per i peccatori, facendosi solidale con noi senza distanze, nella condivisione totale della vita. Infatti, parlando della sua missione, dirà di non essere venuto «per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita» (Mc 10,45). Ogni giorno, dopo la preghiera, Gesù dedica tutta la sua giornata all'annuncio del Regno di Dio e la dedica alle persone, soprattutto ai più poveri e deboli, ai peccatori e agli ammalati (cfr Mc 1,32-39). Cioè Gesù è in contatto con il Padre nella preghiera e poi è in contatto con tutta la gente per la missione, per la catechesi, per insegnare la strada del Regno di Dio.

Ora, se vogliamo rappresentare con un'immagine il suo stile di vita, non abbiamo difficoltà a trovarla: Gesù stesso ce la offre, lo abbiamo sentito, parlando di sé come del buon Pastore, colui che – dice – «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11), questo è Gesù. Infatti, fare il pastore non era solo un lavoro, che richiedeva del tempo e molto impegno; era un vero e proprio modo di vivere: ventiquattrore al giorno, vivendo con il gregge, accompagnandolo al pascolo, dormendo tra le pecore, prendendosi cura di quelle più deboli. Gesù, in altre parole,

Chiesa di San Sperate Martire

Domenica 22 Gennaio <i>III del Tempo Ordinario</i>	08.00	
	10.00	In Ringraziamento
Lunedì 23 Gennaio <i>S. Emerenziana</i>	17.30	Marras Mario, Loddo Dario e Gino
Martedì 24 Gennaio <i>S. Francesco di Sales</i>	9.00	<u>In S. Lucia</u> Ambus Emilio (1° anniv.)
	17.30	Collu Alessandra (trigesimo)
Mercoledì 25 Gennaio <i>Conversione di S. Paolo</i>	9.00	<u>In S. Giovanni</u>
	17.30	Brandolino e Angela
Giovedì 26 Gennaio <i>Ss. Timoteo e Tito</i>	17.30	Schirru Fernanda e fam. Defunti
Venerdì 27 Gennaio <i>S. Angela Merici</i>	17.30	Roberto Pillitu
Sabato 28 Gennaio <i>S. Tommaso d' Aquino</i>	17.30	Bianca e Alfonso
Domenica 29 Gennaio <i>IV del Tempo Ordinario</i>	08.00	Alle Anime del Purgatorio
	10.00	Spiga Gina e Usai Attilio
	16.30	<u>In S. Lucia:</u> Ora di Guardia

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	Carmela, Virginio e defunti Costera
18.00	Ausilia Lecca e Anna, Terzino Loche
17.00	
17.00	Ennio Poddesu, Adalgisa Manca e Maria Ignazia Poddesu
17.00	Lauro Spiga (8° anniv.)
17.00	Giuseppe Espa
17.00	Mossa Giovanna (1° anniv.)
18.00	Paolina, Annunziata, Mario
10.30	
18.00	Meloni Francesca, Lecca Efisio, Salvatore, Erminia, Agostina e Anna

Per Gesù si è fatto vicino il momento della missione. Dopo il suo Battesimo, dopo l'arresto di Giovanni è ormai pronta la strada. Si ritira a Cafarnao, sul mare, e incomincia la sua predicazione. Colpisce che sin dall'inizio Gesù "CHIAMÌ". Non si accontenta di essere seguito da quanti ne rimangono colpiti, ma pensa a formare una comunità che lo segua, che nel tempo continui quanto Lui inizierà. Forse è prematuro ma Gesù pensa subito ad una realtà che viva e diffonda il suo messaggio. Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, sono a due a due fratelli di sangue, stessa famiglia, stesso destino, stesso mestiere. Qualcuno sposato, altri no. Tanti si sono interrogati se queste circostanze avessero qualche motivazione, ma ancora oggi rispondiamo che la chiamata è gratuita, dettata dall'amore puro e senza secondi fini da parte di Dio. Questo fatto suggerisce comunque una riflessione: che siamo chiamati, che siamo interpellati e ricercati per il Regno: a noi ascoltare, rispondere e lasciare tutto per trovare lo scopo ultimo della nostra esistenza. Il lavoro, la famiglia, gli studi o la carriera, in Gesù, si ridimensionano e acquistano una energia nuova e sono vissuti in una maniera più costruttiva perché ci donano agli altri. Non c'è nessun'altra chiamata che possa essere così determinante come quella del Signore. Sembrano parole ripetute e troppo facili da dirsi, ma quanti sono stati imbrogliati da Gesù? Quanti sono rimasti delusi? Ed allora è proprio vero quanto ci propone la lettura del profeta: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete..." Non ci rimane che la fiducia in Colui che chiama alla gioia, al dono di sé stessi per ritrovarsi pienamente. **S.M.A**